

Per finanza e banche eguali controlli

Questa la proposta della Banca d'Italia illustrata al Senato - Tassi e profitti bancari

ROMA - Il Monte dei Paschi ha ridotto i tassi di mezzo punto sulla scia delle altre banche pubbliche. Tuttavia la discesa ulteriore dei tassi pare tutt'altro che assicurata se dobbiamo giudicare dall'asta di 2.000 miliardi di buoni del Tesoro tenuta ieri. Il tasso medio è stato tenuto ai livelli previsti (9,35-9,57%, semplice e composto) ma le richieste degli operatori hanno raggiunto soltanto i 1.301 miliardi. La Banca d'Italia ha dovuto sottoscrivere un terzo dei titoli. Secondo informazioni raccolte dai conti di 60 banche maggiori (Prometeia) negli ultimi 12 mesi la forbice fra interessi pagati/risceolti si è allargata. Il margine aumenta del 24% circa nel primo semestre di quest'anno. Queste banche hanno «incassato» prima la stretta creditizia di gennaio-marzo, conseguente alla disastrosa fuga di capitali che attardò le riserve della Banca d'Italia all'inizio dell'anno; poi il caro denaro derivato dal persistere di un livello di indebitamento del Tesoro che entra in contrasto con qualsiasi manifestazione di risveglio nel mercato privato del credito. La forbice si allarga dunque per cause politiche precise. Come si connota, tuttavia, l'aumento del margine a favore delle banche con la loro lamentela per la concorrenza di intermediari non bancari e della raccolta diretta delle imprese? Una indagine più strutturata, ancora una volta su campione (53 banche), è stata presentata ieri dal Banco di S. Spirito. Vi si conclude, quasi all'opposto, che «in questi anni le banche hanno mirato ad ingrandirsi anche a costo di sacrificare le opportunità di reddito». Rainier Maserà, capo ufficio studi della Banca d'Italia, ha rincarato la dose dicendo - in un intervento durante la conferenza stampa - che «il mercato dei tassi attivi sta diventando un mercato del predatore perché alcuni clienti ottengono prestiti dalle banche a costi persino inferiori a quelli di raccolta sull'interbancario». Maserà ha tuttavia una ricetta per ridurre il credito dal lato del costo, i certificati di credito in Ecu. Anche i certificati emessi ora dalle banche potrebbero accrescere la raccolta a minor costo qualora avessero un mercato secondario per gli scambi fra sottoscrittori. Questo problema del mercato, cioè dalla possibilità di scambiare e rivendere agevolmente titoli, esiste anche per le quote delle Casse di risparmio e per qualunque impresa media o piccola che voglia collocare titoli. Le banche non hanno mai mostrato interesse allo sviluppo di mercati specializzati e di borse valori regionali in cui hanno visto solo una concorrenza.

Il vicedirettore della Banca d'Italia Antonio Fazio è stato sentito ieri alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato che conduce una indagine sulla intermediazione finanziaria non bancaria. Con una esposizione di 35 cartelle e 13 tavole ha fornito la sua versione del modo in cui ricostituisce una visione unitaria degli operatori e strumenti di mercato in vista di una stabilità globale degli intermediari e dell'economia. Fazio afferma che l'assetto attuale a forme di vigilanza appropriate di tutte le forme di intermediazione finanziaria è una tendenza che si va sempre più affermando nella maggioranza delle economie industrializzate. I motivi non mancano: il controllo delle «nuove forme di erogazione del credito e di gestione del risparmio finanziario si inquadra in una visione unitaria del processo di creazione e circolazione della ricchezza finanziaria, in vista di garanzie per i singoli risparmiatori ma altresì di stabilità globale del sistema». La conclusione, implicita, è che sia l'industria che gli intermediari non bancari operando nel mercato finanziario non fanno altro che esporsi, di loro iniziativa, al medesimo regime di controlli di merito che si applicherà alle banche. Operare in una «visione unitaria» e ricercare «la stabilità globale del sistema» significa dunque controlli omogenei e per tutti. Resta l'ovvia divergenza sul fatto che creare ricchezza finanziaria significa produrre. I produttori, lavoratori ed imprenditori, non hanno ancora un posto nella legislazione che viene proposta per riordinare i mercati riformando la vecchia legge bancaria. Ad essi si deve oggi riconoscere non una vaga tutela ma diritti d'iniziativa d'autogestione, in modo che possano porsi in condizioni di parità di fronte alla speculazione.

In ripresa l'inflazione Finita la manna petrolio?

A settembre l'indice dei prezzi all'ingrosso è salito dello 0,4% - La spinta viene dai prodotti petroliferi - Niente attivo della bilancia commerciale: l'hanno «mangiato» le operazioni finanziarie dei grandi gruppi - Cresce la produzione industriale

ROMA - L'inflazione non è stata domata. In settembre i prezzi all'ingrosso sono tornati a salire: +0,4% rispetto ad agosto. Lo ha reso noto ieri l'Istat. Nel settembre di un anno fa la variazione era stata dello 0,5%, ma bisogna appunto risalire a quell'epoca per trovare un incremento tanto alto dell'inflazione su base mensile. Ma allora si era soltanto alla vigilia del grande crollo dei prezzi petroliferi accompagnato dalla contestuale riduzione del valore del dollaro. Tutta manna per un'economia come la nostra che molto dipende dalle importazioni energetiche e di materie prime. Adesso, fermato il trend discendente di petrolio e dollaro, anche l'inflazione italiana sembra aver ripreso la spinta all'insù. Un'ulteriore conferma alle preoccupazioni di quanti, in questi mesi di ottimismo a buon mercato, avevano sollevato dubbi sulla effettiva capacità della politica del governo di tenere a bada il livello dei prezzi. L'indice tendenziale (settembre '86 su settembre '87) continua, invece, a registrare un decremento del 2,3%,

migliorativo rispetto al 2,1% di agosto. Tuttavia, l'indice tendenziale è influenzato dai risultati negativi degli ultimi mesi dello scorso anno, decisamente rovesciati dal decremento dei prezzi all'ingrosso scattato in febbraio e proseguito sino in luglio. Già in agosto, però, si era registrato uno stop alla caduta (+0,1%), trasformatosi, come si è visto, in una secca risalita con il mese di settembre. Tale aumento è dovuto - informa l'Istat - per 0,3 punti alla crescita del prezzo del petrolio e per il rimanente 0,1 a tutti gli altri prodotti. L'analisi merceologica mostra, in effetti, come l'impennata maggiore si sia registrata per prodotti petroliferi e raffinati (+3,1%). Sono in crescita anche i prodotti agricoli (+0,4%), soprattutto per gli aumenti delle produzioni ortofruttiere e zootecniche. Incrementi modesti, invece, per metalli ferrosi e non ferrosi, prodotti tessili e abbigliamento (0,1%). Rimanono ancora in flessione i prodotti chimici (-0,3%), dell'industria alimentare (-0,3%) e cuoio-pelli-calza-

Finalmente lo Stato sa quanti sono i suoi dipendenti

ROMA - I dipendenti pubblici sono tre milioni e poco più (per l'esattezza tre milioni e sessantottomila). Alle dipendenze dello Stato ci sono altri trecentonovantamila lavoratori, ma le statistiche non li prendono in considerazione perché il loro stipendio, le norme che li riguardano sfuggono alla contrattazione sindacale e sono decise dal governo con le leggi (si tratta di magistrati, dirigenti, presidenti di enti e così via). Può sembrare grottesco, ma il dato più rilevante della pubblicazione dell'Osservatorio del Pubblico Impiego, presentata ieri, è proprio questa. Perché fino a ieri le cifre sul numero di dipendenti della macchina pubblica erano quanto mai approssimative. «E quindi - ha spiegato in un

Brevi

No a nuova finanziaria Efim ROMA - Alcuni deputati comunisti in un'interrogazione al ministro Darida si dichiarano contrari all'ipotesi che l'Efim costituisca una società finanziaria per l'impiantistica, ipotesi che è stata prospettata da notizie di stampa. A riguardo, ricordano i deputati Pci, non c'è nessun pronunciamento del Parlamento, i comunisti chiedono al ministro quali prospettive intende dare all'Ente Termomeccanica Italiana di Spa e se la sua capacità produttiva è suscettibile di sviluppo e occupazione solo se viene assicurata la necessaria riqualificazione produttiva. Presentato «Italia Oggi» MILANO - È stato presentato ieri pomeriggio alla Borsa valori di Milano il quotidiano economico «Italia Oggi» che sarà nelle edicole dal 19 novembre. Il giornale è di proprietà dell'Ipsos, gruppo specializzato nell'editoria amministrativa e grafica. Tiratura 160mila copie e spesa di vendita 105mila di cui 40mila in abbonamento. Gillette opzione Waterman PARIGI - La Gillette si è assicurata un'opzione per l'acquisto del 51,2 per cento del gruppo francese Waterman: lo ha annunciato la borsa di Parigi precisando che la società americana ha pagato 126 milioni di franchi. Alla Waterman rifiutano di commentare la notizia. Oggi l'Opec a Quito NEW YORK - Prezzi deboli per il greggio a termine mercoledì a New York: il petrolio per dicembre ha chiuso a 15,35 dollari/barile, sei cents meno di martedì. Il ribasso è seguito a richiesta su un mercato calmo in attesa di sviluppi significativi. A Quito sono stati convocati i ministri del petrolio nella riunione del Comitato dei prezzi dell'Opec che si aprirà ufficialmente oggi. La riunione dovrebbe concludersi entro sabato. Il Comitato è formato dai ministri di Ecuador, Kuwait e Libia, ma partecipano anche i rappresentanti dell'Iran e del Venezuela. Confartigianato compie 40 anni ROMA - La Confartigianato ha celebrato ieri i 40 anni di vita con una manifestazione a Roma. «Un'occasione - ha detto il nuovo segretario generale, Riccardo Misasi - per una retrospettiva sulla crescita del movimento economico e sociale del nuovo gruppo dirigente della Confartigianato».

Per Telit (Iri-Fiat) «decisione vicina» All'Alfa polemica sui sospesi

MILANO - Non è ancora concluso l'affare Alfa Romeo e già si profilano altre importanti scadenze per l'economia nazionale. Sul tavolo c'è la costituzione di una società di telecomunicazioni nella quale dovrebbero sciogliersi l'Italtel, colosso nazionale del settore, e Telettra, di proprietà della Fiat. Nelle ipotesi da tempo in discussione, le due aziende avrebbero una partecipazione del 48 per cento ciascuna, il 4 per cento sarebbe nelle mani di Mediobanca, controllata dall'Iri attraverso le tre banche di interesse nazionale ma per la quale c'è un progetto di privatizzazione. Entro la fine di questo mese ci sarà una scelta. Ieri, il ministro delle Partecipazioni statali Darida ha confermato che «si sta ancora procedendo con la fase di valutazione, ma una decisione è imminente». La Fiat sembra invece di tutto parere raffreddare l'operazione, evidentemente preoccupata di non destare timori di «agguerrire» più di un fronte contemporaneamente: dal monopolio dell'automobile ai grandi affari finanziari, alle telecomunicazioni. Ieri un portavoce della Fiat ha detto che «non sono previste cessioni o scambi di aziende tra la Fiat e le Partecipazioni statali». Società dei due gruppi hanno avuto e avranno «situazioni di concorrenza o motivi di contatto senza che questi debbano necessariamente sfociare in modifiche di assetti azionari». Ciò conferma la cautela di corso Marconi per l'operazione «Telit» (Iri-Fiat più Telettra) ed esclude che entro breve tempo la Fiat aviazione e l'Alfa Romeo Avio (Finmeccanica) scambino pacchetti

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 335,58 con una variazione in rialzo dello 0,80 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 750,71 con una variazione positiva dello 0,73 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,457 per cento (9,447 per cento).

Azioni

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. % for various stocks like ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, CEMENTI CERAMICHE, etc.

Fondi

Table with columns: Ieri, Prec. for various funds like Gestas (I), Incaipital (A), Imrand (I), etc.

Advertisement for CCT convertible bonds. Title: 18 NOVEMBRE '86 CCT CONVERTIBILI IN CCT A TASSO FISSO. Features: 100% conversion, 7 years duration, 10.65% interest, 9.98% net interest.

Advertisement for Franco Fossati Walt Disney e l'Impero disneyano. Text: L'avventura creativa e commerciale di Disney raccontata, attraverso l'evoluzione dei suoi personaggi più famosi, da un esperto di storia e tecnica del fumetto. Includes a list of books and prices.

Advertisement for Franco Fossati Walt Disney e l'Impero disneyano. Text: Oggi la «Borsa» esce incompleta. Non sono pervenuti i titoli di Stato. Ce ne scusiamo con i lettori. Includes a list of books and prices.